

Libri & tempo libero

## Quando i fiumi si seccano

Un racconto sul campo della crisi idrica globale vista dai bacini fluviali

**Un pianeta senz'acqua**

di Fred Pearce

il Saggiatore, Milano, 2024, pp. 424 (euro 26,00)

In *Siccità*, film di Paolo Virzì uscito nel 2022 e ambientato in una Roma dove non piove da oltre tre anni, l'esperto idrologo veneto Del Vecchio si ritrova a una festa in terrazza quando la diva Valentina, interpretata da Monica Bellucci, gli espone le sue paure per il futuro porgendogli un cocktail. Dopo aver liquidato con fatalismo la presenza del ghiaccio proibito nel bicchiere gli chiede: «Che ne sarà di noi, dell'umanità?» Del Vecchio è in imbarazzo, perché la risposta sarebbe troppo lunga, perciò si schernisce dietro a un «sono solo un tecnico, mi occupo di questioni specifiche». La Roma riarsa e assetata messa in scena da Virzì è una dimostrazione cinematografica e fittizia di un equivoco che caratterizza i discorsi attorno alle risorse idriche. Fin dalla scuola primaria, ci viene insegnato che si tratta di una risorsa inesauribile perché rinnovabile. La crisi climatica che stiamo vivendo, però, mostra come un meccanismo naturale quale il ciclo dell'acqua stia già mutando al punto da minacciare la sopravvivenza dell'umanità sulla Terra, come pensa Valentina su quella terrazza.

Per cercare di dare idealmente qualche risposta, il veterano del giornalismo scientifico britannico Fred Pearce ha fatto quello che sa fare meglio, che poi è anche quello che dovrebbe fare il buon *reporter*: è andato a vedere con i propri occhi come stanno i bacini fluviali e ce lo racconta in un libro. Nel caso specifico si tratta di una nuova edizione di un racconto sullo stato di salute dei fiumi mondiali originariamente pubblicato nel 2006 e che oggi torna in libreria aggiornato e ampliato, perché in poco meno di vent'anni, come racconta la stessa introduzione, la situazione si è fatta molto più preoccupante e drammatica.

Il titolo originale inglese suona all'incirca «quando i fiumi si seccano». La prima domanda che ne discende è, allora, che cosa li abbia prosciugati. La risposta è apparentemente semplice: l'eccessivo consumo di acqua che è alla base del modo di produrre dell'economia capitalistica in cui siamo immersi. Nel primo capitolo, Pearce dettaglia l'impronta idrica, cioè la quantità di acqua che serve per produrre alcuni beni che consumiamo abitualmente, a partire da quelli alimentari. Per produrre un chilogrammo di riso, per esempio, si consumano oltre 2000 litri di acqua, per un chilogrammo di caffè l'enorme cifra di 20.000 litri. Per la carne di un singolo hamburger, la vacca ha consumato complessivamente 11.000 litri d'acqua. Numeri che servono a dare la dimensione di quanto abbiamo negli anni prelevato ben oltre la capacità delle falde di ricaricarsi, mostrando come la crisi idrica sia figlia dell'Antropocene tanto quanto la crisi climatica.

Fred Pearce

## Un pianeta senz'acqua

Viaggio nella desertificazione contemporanea

Traduzione di  
Massimo Gardella

Nuova edizione  
aggiornata



ilSaggiatore

Pearce visita le pianure kazake dove si trovava il lago d'Aral, un tempo il quarto bacino interno al mondo, oggi ridotto a una prateria brulla costellata di scheletri di navi abbandonate. Naviga sul Mekong, uno dei più pescosi fiumi del mondo, le cui acque sono sempre più trattenute a monte dal proliferare di dighe che servono a produrre l'elettricità necessaria a Vietnam e Cina. Ma si occupa anche delle esondazioni dei fiumi europei, all'ordine del giorno anche in Italia, e della scomparsa del «giardino dell'Eden» che era la leggendaria Mesopotamia. C'è spazio anche per soluzioni che lascino intravedere dell'ottimismo, per esempio il grande progetto di recupero dell'acqua di scarico dei bagni a Singapore. Rimane sempre chiaro, per tutti i chilometri percorsi in compagnia di Pearce, che dove ci sono fiumi in buona salute l'umanità prospera, ma dove i fiumi muoiono, muoiono anche le civiltà.

Marco Boscolo